

AQVILEIA NOSTRA

PUBBLICAZIONE ANNUALE

ANNO LXXX 2009

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

«AQUILEIA NOSTRA»

Direttore responsabile MAURIZIO BUORA

Consiglio di redazione ELENA DI FILIPPO BALESTRAZZI, GIUSEPPE CUSCITO, FULVIA CILIBERTO, ANDREA SACCOCCI,
FRANCA MASELLI SCOTTI, LUCA VILLA, SERENA VITRI

Segreteria di redazione GIULIA MIAN, FABIO PRENC

Editore ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA – CONTO CORRENTE POSTALE 15531338

Il presente volume è stato redatto e pubblicato in collaborazione con
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

e con il sostegno di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Presidenza della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/65)

Provincia di Udine (L.R. 68/81)

 FONDAZIONE CRUP

COPYRIGHT © 2009 BY ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

Le riproduzioni dei beni di proprietà statale sono state effettuate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Riproduzione vietata.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CIB Centro Inter-Bibliotecario

Viale Filopanti, 7 - 40126 Bologna - Italia



Documento redatto in data: 16/11/2017 Protocollo numero: 185872

Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

SCHEDA COMPLETA PERIODICO

Periodico/Rivista:	*Aquileia nostra
Ente/Autore (Marc 710):	Associazione Nazionale per Aquileia
Editore	Associazione Nazionale per Aquileia
Luogo pubbl.	Aquileia
Da anno - Ad anno	1930-
Lingua	ITA
Periodicità	ANNUALE
Paese	IT
ISSN:	0391-7304
Cod. CDU:	930; 945
Dewey:	937 945
Cod. CNR:	P 00095808
Fonte	ACNP
Supporto:	Printed text
Posseduto cumulativo:	1930-

INDICE

Materiali di età romana: Aquileia e oltre

ANNALISA DE FRANZONI	Considerazioni su un rilievo “metroaco” del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: una rilettura iconografica	col.	13
EMANUELA MURGIA	Osservazioni preliminari su alcune testimonianze pittoriche da Aquileia	»	41
EMANUELA MURGIA	<i>Vasa diatreta</i> ad Aquileia: nota su una coppa dallo scavo della <i>domus</i> “dei putti danzanti”	»	69
MARINA RUBINICH	Gli scavi dell’Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia: introduzione allo studio dei materiali	»	85
ELENA BRAIDOTTI	Lucerne dall’area delle Grandi Terme di Aquileia: scavi dell’Università di Udine (2002-2008)	»	97
GIOVANNA CASSANI, PATRIZIA DONAT, RENATA MERLATTI	La ceramica grigia nel Friuli Venezia Giulia: una proposta tipologica per coppe mortaio e olle	»	133
ADA GABUCCI	Divagazioni su produttori e bolli <i>in planta pedis</i>	»	173

Medioevo

MARIA PIA BILLANOVICH	Il Santo Graal. La Britannia o Edessa?	»	193
-----------------------	--	---	-----

Indagini territoriali

STEPHAN GROH, HELGA SEDLMAYER	Nuove ricerche nella <i>villa maritima</i> romana di San Simone/Simonov zaliv presso Isola/Izola (Slovenia)	»	233
STEFAN AGOSTINETTO, THOMAS SCHIERL	Kurzer Ergebnisbericht zum Fortgang der Prospektionsarbeiten an der Via Julia Augusta und im Umland von Sevegliano, Kommune Bagnaria Arsa (UD), Italien	»	261
MAURIZIO BUORA, GIOVANNI FILIPPO ROSSET, MARTA PILOSIO	Continuità di insediamento nella Bassa Friulana. Sondaggi a Castions delle Mura (UD)	»	293

Dossier: L’artigianato del ferro: le armi

ELENA DI FILIPPO BALESTRAZZI, ALBERTO VIGONI	Punte di freccia dall’area del teatro romano di <i>Iulia Concordia</i>	»	325
MAURIZIO BUORA	Armi in ferro da Strassoldo	»	361

Epigrafia

LORENZO CIGAINA	Le stele funerarie di Aquileia: alcuni aggiornamenti archeologici ed epigrafici	»	381
ALFREDO BUONOPANE	Il disegno di un'ara aquileiese con dedica al Sole (<i>CIL V, 807 = Inscr. Aq.</i> , 317) nelle sillogi di Benedetto Ramberti	»	409
GIULIA FRANCESCA GRASSI	Le dediche di Orientali nella Basilica di Monastero di Aquileia	»	417

Antiquaria

LUDOVICO REBAUDO	Contributi all'archeologia gradese. I. Rinvenimenti numismatici ottocenteschi nell'isola di Gorgo	»	441
------------------	---	---	-----

Recensioni e segnalazioni

Moenibus et portu celeberrima. <i>Aquileia: storia di una città</i> , a cura di Francesca GHEDINI, Michele BUENO, Marta NOVELLO, Roma, Libreria dello Stato, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2009 (MAURIZIO BUORA)	»	463
Giuseppe CUSCITO, "Signaculum fidei". <i>L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico. Aspetti e problemi</i> , Antichità Altoadriatiche - Monografie 5, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria. Centro di Antichità Altoadriatiche, Trieste, Editreg 2009, 458 pp., 243 figg. (FABRIZIO BISCONTI)	»	472
Katharina ZANIER, <i>Tra Aquileia e Lacus Timavi. Il contesto del 'ponte' romano di Ronchi dei Legionari</i> , prefazione di M. VERZAR-BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 22, Roma, Quasar, 2009, pp. 158, figg. b/n, 12 tavv. con ill. graf. ISBN 978-887140-101-0 (LUDOVICO REBAUDO)	»	478
<i>Le origini della diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia settentrionale (IV-XI secolo)</i> , a cura di G. ANDENNA, G. P. BROGIOLO, R. SALVARANI, «Antichità Altoadriatiche», 63, Trieste, Editreg Srl, 2006, pp. 504 (Euro 40,00) (MARIA PIA BILLANOVICH)	»	484
<i>Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia</i> . Volumi 2-4 (MARIA GRAZIA DIANI)	»	491
<i>Vasa rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia</i> , a cura di E. PETTENÓ, Padova 2007 (MAURIZIO BUORA)	»	496

Bibliografia della X Regio 2008-2009

A cura di RENATA MERLATTI e SILVIA PETTARIN	»	505
---	---	-----

Norme redazionali

»	509
---	-----

GIULIA FRANCESCA GRASSI

LE DEDICHE DI ORIENTALI NELLA BASILICA DI MONASTERO DI AQUILEIA

Il vasto edificio culturale rinvenuto nell'area di Monastero di Aquileia alla fine dell'Ottocento ed esplorato da Brusin nel 1948-50 fu considerato in un primo tempo una sinagoga¹. La questione non può dirsi del tutto risolta, ma oggi la maggior parte degli studiosi propende per un'interpretazione dell'edificio come basilica paleocristiana². È bene ricordare come l'interpretazione dell'edificio come sinagoga si basi essenzialmente, oltre che su alcune caratteristiche architettoniche, su una dedica a *Domino Sab(aoth?)*³ e sulla presenza, fra gli offerenti della pavimentazione musiva⁴, di alcuni orientali, identificati come tali sulla base dei toponimi e/o degli antroponimi citati nelle loro iscrizioni.

Come è stato più volte sottolineato, se è difficile, sulla base di criteri puramente architettonici, distinguere una chiesa da una sinagoga in età tardoantica⁵, lo è altrettanto distinguere un ebreo da un cristiano attraverso l'analisi onomastica⁶. Tuttavia, i nomi propri rinvenuti nelle iscrizioni di Monastero certamente ascrivibili ad orientali sembrano essere piuttosto significativi a questo proposito. Lo studio di Vattioni, che vedeva in alcuni di essi, sia pure con prudenza⁷, dei nomi giudaici, è stato più volte messo in discussione⁸, ma senza che questo portasse a una loro sistematica analisi. Lo scopo del presente contributo è dunque quello di approfondire l'esame di questi antroponimi, confrontandoli con quelli utilizzati nel Vicino Oriente semitico d'età romana e bizantina.

Sono da considerarsi senz'altro appartenenti a orientali le iscrizioni:

A. Sulla base dei toponimi:

- [E]ὐσέβ[ιος καὶ...]⁹ Ζηνοβίου ἀπὸ κώμης [...]*ημιας* (...).

- [...]δελφοὶ ἀπὸ κώμης Χασων (...)¹⁰.

B. Sulla base degli antroponimi:

- *Ioellus et Mocimus* [cum] suis [...]¹¹.

- [Eu]sebius et *Maru* cum suis (...)¹².

C. Sulla base dei toponimi e degli antroponimi:

- Βαρβεουσος Δρακοντίου κώμη Ραβωνα ἄμα συμβίου Μαθβη καὶ τέκνοις Ἰοαννα καὶ [Μ]αλχου ἐπο[ί]ησαν [...]¹³.

- Μαρεας Ἰουλιανός Πάλλαδης καὶ Ἰοσηφ ἀπὸ κώμης Καπροτουρις πό(δα)ς λε¹⁴.

Per quel che riguarda i toponimi, si può rilevare come essi siano ascrivibili alla regione di Apamea. Più precisamente, sia *Χασων* (moderna Hâs) sia *Ραβωνα* (attuale Rbeî'a) si trovano immediatamente a nord di Apamea, nel Ğebel Zawîyé, la più meridionale delle tre regioni che formano il Massiccio calcareo, l'altipiano siriano che corre fra la pianura di Antiochia e quella dell'antica Calcide¹⁵. Il villaggio di *Καπροτουρις* è, invece, da indentificarsi probabilmente con la *Caperturi* dell'Itinerario Antonino, fra Antiochia e Apamea, non ancora individuata con certezza¹⁶. Il villaggio dal nome mutilo ([...]ημιας) citato nella dedica di *Εὐσέβιος* è attribuito alla regione di Apamea sulla base del fatto che gli emigranti provenienti da questa zona sono, oltre che numerosi, particolarmente propensi a ricordare il nome del luogo d'origine nelle loro iscrizioni¹⁷.

Per quel che riguarda gli antroponimi leggibili degli offerenti, si può notare come quattro di essi siano greci, uno latino e nove semitici.

Dei quattro nomi greci, *Ζηνόβιος* è diffuso in Oriente, tanto nel nord quanto nel sud della Siria e in Giordania, dove è frequente a Zoora in età bizantina (PAES IIIA, 787; CANOVA 1954, n. 17, p. 44-45, n. 211, pp. 188-189 e n. 231, pp. 225-226; IGLS III, 1035 (?); 1071k, 1184 A; V, 2703; REY-COQUAIS 1977, n. 52B, p. 34; JARRY 1967, n. 50, pp. 56-57 e n. 59, p. 169; IPT Ia, nn. 13, 33, 38, 214, 274; IPT Ib, n. 52). Esso parrebbe essere avvertito come simile ai nomi semitici formati sulla radice *ZBD*, “donare” (si vedano, ad esempio, WUTHNOW 1930, p. 50 e YON 2000, p. 79), diffusa particolarmente nell’onomastica aramaica. In un’iscrizione bilingue da Palmira, il nome è portato da un ebreo, che figura come *Ζηνόβιος* nel testo greco, come *zbyd’* in quello palmireno (IJO III, Syr49, pp. 76-78). Il nome non mi risulta tuttavia essere altrimenti attestato in ambito giudaico (il femminile *Ζηνοβία* ricorre due volte a Beth She‘arim: SCHWABE, LIFSHITZ 1974, nn. 24 e 183).

Εὐσέβιος / *Eusebius* è pure nome frequente in area orientale, specialmente fra i cristiani; l’antropónimo ha particolare diffusione nel nord della Siria, soprattutto nelle regioni da Antiochia e Apamea (si vedano ad esempio IGLS I, 254; II, 458 (?), 495, 503, 528, 542, 543, 544, 555, 559, 616; III, 774, 776, 777; IV, 1319, 1331, 1403, 1426, 1477, 1512, 1513, 1514, 1516, 1517, 1538, 1553, 1627, 1664 (?), 1698, 1977; V, 2209A (?); SEG XXXII, 1407, 1467; SEYRIG 1958, 25, p. 26 e 39c, p. 38; BALTY, CHÉHADÉ, VAN RENGEN 1969, n. 2, pp. 25-26) e, in minor grado, nella regione costiera (SEG XXVII, 978; REY-COQUAIS 1977, nn. 21bis, 130, 172). Più modesta la diffusione in Siria meridionale e Giordania (CANOVA 1954, nn. 98, 140, 165, 250; IGLJ II, 94; IPT Ia, nn. 165, 253, 273, 282), dove, ancora una volta, il nome sembra essere scelto soprattutto dai cristiani. Sicuramente ebraiche sono invece le iscrizioni IGLS IV, 1319 e 1331 (poi IJO III, Syr53, pp. 86-89 e Syr70, pp. 111-112), da Apamea e due iscrizioni da Beth She‘arim, una relativa a una famiglia originaria di Palmira (SCHWABE, LIFSHITZ 1974, 96, p. 75, poi IJO III, Syr51, pp. 80-82), l’altra relativa all’arcisnagogo di Beirut (SCHWABE, LIFSHITZ 1974, n. 164, pp. 140-141, poi Syr26, pp. 40-42). Il nome è usato nella diaspora a Roma (NOY 1995, p. 518) e in Asia Minore (IJO II, p. 587), mentre lo è pochissimo in Egitto (HORNBURY, NOY 1992, n. 144) ed Europa orientale (IJO I, p. 379) e per nulla in Palestina (cfr. anche SCHWABE, LIFSHITZ 1974, 96, p. 75).

Δρακόντιος non è molto comune e sembra essere attestato solo in Siria meridionale (SEG VII, 234 and 1183; EWING 1895, n. 161; PRENTICE 1908, n. 433; WADDINGTON 1870, n. 2547).

Παλλάδις non sembra essere altrimenti attestato in Siria e in Giordania, ma lo è il suo probabile equivalente *Παλλάδιος* (ad esempio, IGLS II, 276, 413, 668; III, 807; V, 2641; XIII, 9128, 9358, 9403; WADDINGTON 1870, 2485; FOSSEY 1897, 46, p. 51; IPT Ia, 309). Come sottolineato da Maurice Sartre, il nome è portato per lo più da soldati, da stranieri o da elementi fortemente ellenizzati (SARTRE 1985, p. 228). In ambito giudaico, il nome parrebbe essere registrato solo in Asia Minore (IJO II, p. 592).

Ιουλιανός – latino *Iulianus*¹⁸ – è molto comune in Siria, meridionale e settentrionale, e noto anche in Giordania (ad esempio, PAES IIIA, 187, 198, 262, 295, 491, 645, 801, 803; IGLS I, 252; II, 107, 169; III, 733; IV, 1376, 1485, 1490, 1820; VI, 2916; XIII, 9125 (arcivescovo), 9365 e SARTRE 1985, p. 208; CANOVA 1954, n. 241, p. 238; DUSSAUD, MACLER 1903, n. 13, p. 645, n. 63, p. 663 e n. 101, p. 676; SEG VII, 329, 1024, 1184; WADDINGTON 1870, nn. 1867, 1868, 2257, 2407, 2412f; EWING 1895, n. 162; FOSSEY 1897, n. 43, p. 50; DUNAND 1934, n. 27, p. 26; SEYRIG 1958, 30a, pp. 29-30; JARRY 1967, n. 116, pp. 188-189; REY-COQUAIS 1977, n. 35, p. 27 e n. 109, p. 65). In età romana, il nome non è attestato fra gli ebrei né in Palestina né in Siria, mentre ricorre a Roma (NOY 1995, p. 520), Egitto (HORNBURY, NOY 1992, p. 260; CPJ III, p. 180), Asia Minore (IJO II, p. 589).

Rivolgendosi ai nomi propri semitici¹⁹, si può constatare come gli antropónimi linguisticamente ebraici siano tre: *Ioellus*, *Ioavva* e *Ioσηφ*. Gli ultimi due condividono la caratteristica di essere comuni fra gli ebrei, ma anche ben attestati fra i cristiani, sia pure in età piuttosto tarda.

yhwḥn/ yhwḥnh, forma femminile di *yhwḥnn* (*yhw* + *hnn*, “*Yhw* ha mostrato misericordia”), non è un nome biblico, né è attestato nell’epigrafia ebraica antica; noto dai documenti aramaici dell’Egitto (cfr. KORNFELD 1978, p. 53; SILVERMAN 1985, p. 147), il nome diventa uno dei dieci antropónimi femminili più diffusi fra gli ebrei nella Palestina d’età romana (ILAN 2002, pp. 57 e 420-421; si veda anche RAHMANI 1994, n. 31, pp. 82-83, n. 202, p. 125, 270, pp. 141-142, n. 871, p. 259) ed è attestato anche in Egitto (CPJ III, p. 182)²⁰. In Siria settentrionale ricorre una volta (JARRY 1970, n. 47, pp.

206-207: *Ioavva*), come pure nella Giordania cristiana (CANOVA 1954, n. 38, p. 62: *Iwava*). Il nome è noto fra i cristiani d'Occidente (e.g. ILCV III, 86), anche a Grado (*Iohanna*: CAILLET 1993, 234-235, insc. 16).

ywsp, "Possa (dio) accrescere" (radice *YSP*), è nome biblico (*Yôšēp* / *Yehôšēp* nel testo massoretico, *Ιωσηφ* / *Ιωσηπος* nella traduzione dei Settanta, *Ιωσηπος* in Giuseppe Flavio²¹), ha una possibile ricorrenza su di un sigillo ebraico, ma viene utilizzato davvero solo a partire dall'età ellenistica, divenendo poi molto comune nella Palestina romana (anche in trascrizione greca) e nella diaspora (si vedano ad esempio ILAN 2002, pp. 150-168; CPJ III, pp. 182-183; IJO I, p. 380; II, p. 589; III, p. 271; NOY 1993, p. 315; NOY 1995, p. 520). Nel Vicino Oriente, il nome è attestato, sia pure in età piuttosto tarda, anche fra i cristiani, probabilmente per il fatto di essere portato dal padre di Gesù nel Nuovo testamento (IGLS IV, 1709; MEIMARIS 1986, insc. 133; GHADBAN 1980, pp. 108-110, insc. 8; SEG XXXII, 1451)²². Due iscrizioni recanti questo nome potrebbero essere tanto giudaiche quanto cristiane (Syr2 e Syr14, rispettivamente da Tiro e da Sidone: IJO I, pp. 2-3 e 26-27).

Il nome più insolito è senz'altro *Ioellus*, quasi certamente trascrizione dell'ebraico *yw'lyhw'l* (*Yô'el* nel testo massoretico e *Ιωνηλ* nella Settanta), "Yw è dio" (*yw* + *'l*). Il nome è ben attestato nella Bibbia, dove è portato, oltre che dal profeta del libro omonimo, da altri dieci uomini, menzionati soprattutto nel libro delle Cronache (si veda ZADOK 1988, pp. 222, 231, 234, 239, 243, 251, 254, 255, 270, 273, 276). Il nome è attestato inoltre all'interno di testi epigrafici ebraici ed aramaici (AVIGAD, SASS 1997, p. 205, n. 523; DAVIES 1991, p. 241, n. 100.869; LEMAIRE 2002, p. 65, n. 107; forse LEMAIRE 1996, pp. 57-58, n. 60*, che cita due altri *ostraka* non pubblicati recanti questo nome). Tuttavia, l'antroponimo non sembra avere alcuna attestazione in età romana, né fra gli ebrei né fra i cristiani, né in Oriente né in Occidente. L'appartenenza di *Ioellus* alla diaspora siriana è resa molto probabile dal nome del suo dedicante, *Mocimus*.

Mocimus è, all'interno delle iscrizioni di Monastero, l'unico antroponimo certamente arabo²³. Il nome è molto comune a Palmira nelle forme *mqym*, *mqymw* (la più frequente), *mqmy*, *mqymt* (sia maschile sia femminile), probabilmente *mqmw*, con scrittura difettiva (STARK 1971, pp. 35-37 e 96;

BERTOLINO 2004, pp. 16-17). *mqym* ricorre una volta in nordarabico, dove la forma *mqm* è forse una scrittura difettiva dello stesso nome (RYCKMANS 1934-35, I, p. 189; HARDING 1971, p. 560, con un'etimologia differente). *mqymw* è noto in nabateo (CANTINEAU 1930-32, II, p. 142; NEGEV 1991, p. 41) e nelle iscrizioni protosiriache (DRIJVERS, HEALEY 1999, iscrizioni As16; As17; Am4; P1, 30), dove si registra anche la forma *mqmy* (*ibid.*, As51 e P3, 9). Le trascrizioni greche *Μοκειμος* / *Μοκιμος* sono frequenti in Siria meridionale e settentrionale (si vedano ad esempio WUTHNOW 1930, p. 78; PAT 0057; PII, D 27 e D 64; PVI, 744; YCS XIV, 120; FRV, I, 17C, 23 e 31; RAO I, p. 11, n. 9; DUNAND 1934, p. 88, n. 178; IGLS V, 2579 and 2677; JARRY 1967, p. 181, insc. 99; SEYRIG 1958, p. 27, n. 26, p. 35, n. 39 e p. 37, n. 39b; SEG VII, 1169 e 1180; AS'AD, GAWLIKOWSKI 1986-87, p. 167, n. 7 (*Μοκιμ[ov]*, gen.); si confrontino anche *Μοκκιμος*: DUSSAUD, MACLER 1901, p. 191, n. 70 e *Μοκεεμος*: PVI, 690a); il nome sembra avere una certa diffusione presso i cristiani²⁴. La trascrizione latina *Mocimus* è comune a Dura-Europos fra i soldati (FRV, I, 436) ed è attestata a Palmira (PAT 0255). L'antroponimo non sembra essere attestato in Fenicia e in Palestina; esso, inoltre, è raro presso gli ebrei, che pare lo utilizzino solo a Palmira (IJO III, pp. 79-80, Syr50: *Μοκιμος* e p. 228, App3: *mqym* / *Μοκιμος*). Nella parte occidentale dell'Impero, il nome è noto in Italia e Francia (*Mocimus*: SOLIN 1983, p. 730; *Μοκιμος*: *ibid.*, p. 258).

Dei cinque nomi rimanenti, *Βαρβεουσος*, *Μαθβη*, *Μαλχος*, *Marus* e *Μαρεας*, il primo, il quarto²⁵ e il quinto sono sicuramente aramaici, il secondo e il terzo lo sono con buona probabilità.

Βαρβεουσος contiene nella sua prima parte l'elemento aramaico *br*, "figlio" e nella seconda il nome divino *b'ls̄myn*, "Signore del cielo". Il nome è ben noto nella Siria settentrionale: si vedano *Βαρβεουσος* nel già menzionato villaggio di Hâs, *Βαρβεσος* a Šeyh Barakât²⁶, *Βαρβεουσα*²⁷, *Βαρβεσαμην*, *Βαρβεσουμην* e *Βαρβεσ* (probabilmente incompleto) da Dura Europos. Fuori dalla Siria, il nome *Βαρβεουσος* è portato dal padre di un cristiano originario di Sighâtâ (*κόμη Σιγατων*), nel Ćebel Zawîyé, che dedica un'iscrizione a Firenze²⁸; di più che probabile origine siriana è pure il *Barbes* registrato in una basilica paleocristiana di Verona²⁹.

Negli alfabeti semitici, *brb'ls̄myn* ricorre due volte ad Hatra (ABBADI 1983, p. 87), le forme assi-

milate *brb šmyn/ brb šmn* sono note in protosiriaco (DRIJVERS, HEALEY 1999, pp. 180-183, Am 8; il nome è portato anche da un vescovo di Seleucia-Ctesifonte). Nella pergamena protosiriaca di Dura Europos, *brb šmn* è attestato insieme con la sua forma breve *brb š*' [DRIJVERS, HEALEY 1999, pp. 232-236 (P1)] e *brb šmn* compare anche sui documenti recentemente scoperti sul Medio Eufrate [DRIJVERS, HEALEY 1999, pp. 237-242 (P2)], così come *brb šmyn*, reso in greco come *Βαρβεσυνης* (FEISSEL, GASCOU, TEIXIDOR 1997, pp. 45-53, documento numero 10). A Dura, sono note le trascrizioni latine *Barbaesomen* (FRV, I, 102, VII, 10), *Barbaesomenius* (FRV, I, 117, III, 6), *Barbaessamen* (100, XXXII, 32; 100, III-V, f, 3; 100, XXXIV, 30), *Barbaesamen* (101, XXXIII, 12; 101, XXXIV, 28).

Μαθβη, moglie di *Βαρβεουσος*, porta un nome che è probabilmente forma breve di *Αμαθβηλ / 'mtbl* (cfr. MILIK 1972, p. 127)³⁰. Il nome è formato sull'elemento *'mt*, "serva" e il nome divino *Bēl*. L'antroponimo *'mtbl* è noto in palmireno (STARK 1971, pp. 5 e 70; si confronti anche il simile *'mtb 'l*), mentre le trascrizioni [*A*]μαθβηλ e *Αμαθθαβειλη* ricorrono a Dura Europos (FRVIII, I, 35, poi IJO III, Syr 90 e FRV, I, 29). La prima forma, *Αμαθβηλ*, in cui la *A* è integrata, ricorre su un frammento di intonaco staccatosi, con ogni probabilità, dalle pareti della sinagoga. Tuttavia, il nome è singolare per due ragioni: la prima è che si tratta di un antroponimo apparentemente portato da un uomo (così farebbe pensare il pronome possessivo *αυτου*; cfr. IJO III, p. 155), laddove l'elemento *'mt* è riservato ai nomi femminili; la seconda è che il nome sembrerebbe l'unico antroponimo giudaico formato sull'elemento *'mt* in tutta la Siria e la Palestina d'età romana. Inoltre, in queste stesse aree, i nomi teoforici semitici sono molto di rado attestati fra gli ebrei: fra gli ebrei "nativi", ossia non convertiti, sembrano non essere mai attestati³¹, a meno che si tratti di antroponomi di tradizione biblica³².

Μαλχος è trascrizione del comune antroponimo *mlk / mlkw* (*mlk* + *-Ø / -w*), con le più rare varianti *mlk'* e *mlky* (*mlk* + *' / -y*)³³, probabilmente "re"³⁴. Data la vocalizzazione, il nome è più probabilmente aramaico che arabo (la vocalizzazione araba sarebbe *Μαλιχος/Μαλεχος*, che infatti è nome ben attestato in Siria meridionale³⁵). Le ricorrenze di *Μαλχος* sono troppe perché se ne possa tentare un elenco; inoltre, esso è uno dei pochi antroponimi a essere noti in tutta la Siria³⁶. Il nome è ben attestato fra gli

emigranti siriani, in particolare fra soldati e uomini liberi (SOLIN 1983, pp. 635, 673-674, 680, 682, 729, 758, 766); esso ha buona diffusione fra i cristiani (e.g. SOLIN 1983, pp. 673, 674, 682, 766), mentre non sembra essere in uso presso gli ebrei (SOLIN 1983, p. 739, in particolare nota 303a). Ad Aquileia, il nome ricorre nella Basilica del Fondo Tullio alla Beligna ed era attestato anche nella scomparsa chiesa dei Santi Felice e Fortunato³⁷.

Marus e *Μαρεας* sono formazioni nominali composte sull'elemento aramaico *mr'*, "Signore", comune in onomastica. *Marus* non ha altre attestazioni, mentre la forma *Μαρεας* è prevalentemente attestata fra i cristiani della Siria settentrionale³⁸ (IGLS IV, 1691, 1693, 1750; SEYRIG 1958, p. 36, n. 39a, *presbyteros*), ma è nota anche da Tiro, dove il nome è portato da un pescatore di *murex* di incerto credo religioso (REY-COQUAIS 1977, pp. 18-19, n. 24B) e da un'iscrizione giudaica in Macedonia (IJO I, Mac7). Ricorre una volta nel Golan (GREGG, URMAN 1996, n. 127) e, fuori dal Vicino Oriente, in Egitto (PREISIGKE 1922, c. 519).

La situazione dei nomi propri semitici rinvenuti all'interno della basilica è dunque la seguente:

- i nomi ebraici non sono specificamente usati dagli ebrei, ma sono attestati anche presso i cristiani; fa eccezione *Ioellus*, che, almeno in età romana, risulta essere un *hapax* in ambito tanto giudaico quanto cristiano;
- *Μαρεας* è usato prevalentemente da cristiani, ma non è ignoto al mondo giudaico (il simile *Marus* non parrebbe avere altre ricorrenze);
- *Mocimus* è comune presso pagani e cristiani; in ambito giudaico, sembra essere usato solo a Palmira, città in cui il nome è molto comune;
- *Μαλχος* è comune nell'intera area siriana, ma non risulta attestato in ambito giudaico³⁹;
- *Βαρβεουσος* è ben attestato, con varianti, nella Siria settentrionale e nei documenti in siriano, talvolta in ambito sicuramente cristiano, mai in ambito giudaico;
- *Μαθβη* è nome abbastanza raro, la cui diffusione sembra essere limitata alle aree di Palmira e Dura Europos; è possibile che ricorra una volta su di un'iscrizione giudaica, che però presenta qualche problema.

Due ulteriori nomi erano considerati giudaici da Vattioni, *Sora* e *Theosebes*. Nel primo, lo studioso

vedeva una trascrizione del nome ebraico *Šārā*⁴⁰ (variante *Šāray*; Settanta *Σαρα*, Giuseppe Flavio *Σαροα*⁴¹), citando come parallelo la forma *Σοροα* rinvenuta su di un ossuario da Gerusalemme (cfr. RAHMANI 1994, n. 95, p. 101). Tuttavia, questa è l'unica volta, a mia conoscenza, nella quale il nome viene scritto in questo modo nella documentazione giudaica d'età ellenistico-romana: l'antroponimo è infatti comune, ma le altre ricorrenze presentano vocale "a" (*Σαρα* è più diffusa di *Σαροα*), tanto in Palestina quanto in diaspora (si vedano ILAN 2002, pp. 254-255; SCHWABE, LIFSHITZ 1974, p. 228; IJO I, p. 381; IJO II, p. 594; IJO III, p. 272; NOY 1993, p. 319; NOY 1995, p. 525; CPJ III, p. 191). Inoltre, come già sottolineato da Levi Della Vida⁴², la presenza di due diminutivi latini come *Soricina* e *Sorillio* rende piuttosto improbabile un'origine semitica del nome⁴³.

Per quel che riguarda *Theosebes*, l'origine giudaica del portatore era stata ipotizzata sulla base del fatto che è trascrizione del greco *θεοσεβής*, "che teme dio", "pio", termine con il quale erano designati coloro che si avvicinavano all'Ebraismo⁴⁴. Vattioni

citava inoltre il nome proprio *Theuseues*, rinvenuto nelle catacombe ebraiche di Venosa (Vattioni 1972, c. 128). Tuttavia, *theuseues* è forse un aggettivo, trascrizione del greco *θεοσεβής*, e non un nome proprio (cfr. SOLIN 1983, p. 734). In ogni caso, né l'aggettivo né l'antroponimo potrebbero essere presi come indicatori certi di un'origine giudaica: l'aggettivo è infatti attestato anche in ambito cristiano (GROSSI GONDI 1920, p. 173) e il nome proprio, che non mi risulta essere altrimenti noto nelle comunità giudaiche coeve, è invece presente in Siria in un'iscrizione sicuramente cristiana (SEYRIG 1958, n. 12, p. 15: *Θιοσήβης*; in Siria, cfr. anche IGLS II, 689C; RAO 4, pp. 226-227).

In sostanza, l'analisi degli antroponimi attestati all'interno della basilica evidenzia come essi possano difficilmente essere considerati indicatori di un uso dell'edificio come sinagoga; alcuni nomi propri aramaici parrebbero piuttosto rimandare alle comunità cristiane della Siria settentrionale, un'area geografica cui fanno talvolta riferimento anche i toponimi presenti nelle iscrizioni⁴⁵.

NOTE

¹ BRUSIN 1949; si vedano anche CRACCO RUGGINI 1959; ZOVATTO 1960-61; VATTIONI 1972; POLACCO 1975.

² Per una panoramica sulla questione, si veda CAILLET 1993, pp. 158-160, 189-192. Recenti dubbi sul contesto religioso della basilica sono stati avanzati da FELLE 2007, p. 356.

³ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 344-345, n. 29. Propriamente, *D(omi)n(o) Sab(...)*, ed è stata avanzata anche l'ipotesi di sciogliere l'abbreviazione con *Sab(atio)* (BRUSIN, ZOVATTO, *ibid.*). In ogni caso, la dedica non avrebbe alcun parallelo nelle coeve iscrizioni sinagogali e ne avrebbe solo uno, molto tardo, in ambito cristiano (cfr. CAILLET 1993, pp. 170-171). Bisogna inoltre considerare come, in età postbiblica, il nome divino Sabaoth sia diffuso soprattutto negli ambienti gnostici (dubbia è poi una sua "contaminazione" con il nome divino Sabatios): si veda METTINGER 1999, in particolare p. 924.

⁴ Le iscrizioni commemorano la partecipazione pecuniaria dei dedicanti alla realizzazione del mosaico, secondo un

costume diffuso nella tarda antichità, tanto in oriente quanto in occidente, nelle chiese ma anche nelle sinagoghe (per le chiese occidentali, si vedano ad esempio CAILLET 1987; CAILLET 1993; ZETTLER 2001; per le chiese orientali, cfr. di recente HAENSCH 2006; per le sinagoghe, si vedano ad esempio LIFSHITZ 1967; NAVEH 1978). Mentre in Oriente i dedicanti offrivano in genere pannelli autonomi o insiemi omogenei, in Occidente si preferiva contribuire a un mosaico collettivo, specificando dunque la consistenza della donazione attraverso formule piuttosto ripetitive, che riportavano il numero dei piedi offerti. Per l'ipotesi che la formula "*fecit/fecerunt pedes tol*", in uso nell'Italia settentrionale e nell'area adriatica, possa derivare da un'analoga espressione usata nelle sinagoghe, si veda KORANDA 1989, in particolare pp. 105-106. Tuttavia, l'unica sinagoga nella quale sia chiaramente menzionato, all'interno delle iscrizioni, il numero dei piedi offerti è quella di Apamea (si veda LIFSHITZ 1967, iscrizioni 38-56, pp. 39-46), cui può essere accostata quella di Plovdiv,

dove un'abbreviazione indica, probabilmente, il numero dei piedi (KORANDA 1989); un ulteriore esempio, da Emesa (*ibid.*, iscrizione 57, p. 46), appartiene più probabilmente a una chiesa (cfr. IJO III, p. 237, App. 16), mentre l'iscrizione di Cesarea (LIFSHITZ 1967, iscrizione 65, p. 51) pare essere troppo lacunosa per offrire la certezza che vi siano menzionati i piedi.

⁵ Si veda ad esempio LEVINE 2005, pp. 615-618.

⁶ Si veda ad esempio MUSSIES 1994, p. 243.

⁷ Lo stesso VATTIONI 1972 osserva infatti come i tre nomi chiaramente ebraici rinvenuti fra le iscrizioni possano essere portati anche da cristiani.

⁸ Ad esempio, SOLIN 1983, p. 739; NOY 1993, p. XIV; CAILLET 1993, p. 191.

⁹ BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 336, n. 8 e CAILLET 1993, p. 167, n. 6: [E]ῦσεβ[ήης]; tuttavia, *Εὐσέβιος* è più frequente (cfr. MAZZOLENI 1994, p. 198). Si noti come la forma latina del nome, *Eusebius*, ricorra in altre tre iscrizioni della Basilica [BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 335, n. 6 e n. 7 (vedi sotto), p. 336, n. 9].

¹⁰ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 346-347, n. 30.

¹¹ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 337-338, n. 14, poi CAILLET 1993, pp. 174-175, n. 17.

¹² BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 335, n. 7 e CAILLET 1993, pp. 165-166, n. 4: *Niaru*; MAZZOLENI (1994, p. 198) suggerisce una lettura *Maru* (per *Marus*), probabile a giudicare dalla fotografia (MAZZOLENI 2002, fig. 107).

¹³ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 332-334, n. 4; si vedano anche CRACCO RUGGINI 1959, pp. 192-195, in particolare nota 14; VATTIONI 1972, p. 130, nota 19; CAILLET 1993, p. 172, n. 13.

¹⁴ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 340-341, n. 18, poi CAILLET 1993, pp. 167-168, n. 7.

¹⁵ Per il primo, si veda MILIK 1972, p. 129; per il secondo, FEISSEL 1980, col. 336. Per le condizioni geografiche delle regioni del Massiccio calcareo si veda TATE 1992, pp. 195-201.

¹⁶ FEISSEL 1982, p. 321, nota 11; cfr. anche CAILLET 1993, p. 168; BOFFO 2003, p. 544, nota 63.

¹⁷ I Siriani – particolarmente quelli della regione di Apamea – ebbero nella tarda antichità netta preponderanza fra gli emigranti nella parte occidentale dell'Impero. Nella stessa Roma, l'etnico *Syrus* è il più comune e i villaggi di provenienza attestati nelle iscrizioni sono, quando identificabili, ascrivibili alla regione di Apamea (si vedano ad esempio AVRAMEA 1995; NOY 2000, pp. 237-238). Nella *Venetia et Histria*, i Siriani risultano preponderanti fra gli immigrati "identificabili" tanto ad Aquileia quanto a Concordia e, ancora una volta, i più numerosi provengono dai villaggi della zona di Apamea (si veda FORLATI TAMARO 1977; cfr. anche AVRAMEA 1995, iscrizioni 198-206, pp. 43-44). Le cause di questo fenomeno migratorio sono incerte, ma la loro origine deve forse essere ricercata nel fatto che le campagne siriane conobbero un periodo di prosperità fra I e VI secolo, specie nelle aree marginali. Il benessere potrebbe avere causato un *surplus* di ricchezza (a contadini arricchiti che avrebbero investito i loro guadagni in altre attività oltremare pensa AVRAMEA 1995, p. 17) oppure, come preferisce TATE (1992, p. 340), una crisi di tipo malthusiano, con espansione demografica e conseguente riduzione di *surplus* (una crescita demografica sembra essere confermata dall'aumento delle abitazioni, prima nel Gebel Zawiyé, poi anche nelle altre zone del Massiccio calcareo: *ibid.*, pp. 316-317).

¹⁸ Come *Iulianus* il nome ricorre in un'iscrizione della Basilica: BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 338-339, n. 15.

¹⁹ Per un'analisi linguistica degli antroponomi semitici di Aquileia, si veda GRASSI 2010.

²⁰ Si deve comunque tenere presente che l'antroponimo *yhw'nhn'* è talvolta maschile: ILAN 2002, p. 421, spec. nota 4; RAHMANI 1994, pp. 83 e 141-142. *Iohana* è attestato su di un ossuario (RAHMANI 1994, 202, p. 125). In Palestina, le ricorrenze sono tutte di età romana, eccetto una (CPJ 17); in Egitto, l'epitaffio di una *Iwanna* è datato III secolo a.C. (CPJ III, p. 182; HORBURY, NOY 1992, n. 6).

²¹ SCHALIT 1968, p. 68.

²² È piuttosto difficile, invece, comprendere le cause della sua popolarità nella Palestina romana, in cui *ywsp*, Giuseppe, è secondo per popolarità solo a *šm'wn*, Simone (ILAN 2002, p. 56); Tal Ilan (2002, p. 158, nota 20) ipotizza che il nome potesse essere tradizionalmente portato dagli Asmonei, anche se le testimonianze al riguardo sono piuttosto incerte.

²³ Si tratta di un participio causativo dalla radice *QVM*, tema G: "to rise", "to be standing", "to stay"; tema causativo: "to make rise", "to straighten", "to resurrect" (WEHR 1979, pp. 934-935; si vedano anche SOKOLOFF 1992, p. 481 ("Af'el: 1. "to make stand, place"; 2. "to erect"; 3. "to establish"; 4. "to appoint"; 5. "to produce" (of progeny)")) e PAYNE SMITH 1903, p. 495 ("to raise up", "to make to stand", "to raise from the dead", "to establish").

²⁴ Siccome la radice *QVM* possiede anche il significato di "risorgere" e "fare risorgere", non può essere escluso che i nomi semitici contenenti questa radice fossero scelti dai cristiani per questo suo significato; nomi frequenti fra i cristiani sono, per esempio, *Καταμοσ* e *Καινομοσ*, forse avvertiti come simili al greco *Ἀναστάσιος* (cfr. GRASSI 2010, pp. 10-12).

²⁵ Se, invece, la lettura *Niaru* fosse da mantenere, il nome sarebbe piuttosto arabo: si veda GRASSI 2010, p. 18, nota 93.

²⁶ IGLS IV, 1740. Milik integra il nome *Βαββ[ε]ου[σ]ος* (MILIK 1972, 128). Per il villaggio di Šeyh Barakāt, nel Gebel Sim'an e Halaqa, la parte più settentrionale del Massiccio calcareo, si vedano MILIK 1972, pp. 128-129; FEISSEL 1980, p. 342, nota 49 e FEISSEL 1982, p. 321.

²⁷ La lettura di Cumont è *Βαββουσα* (1926, n. 44), quella di Milik *Βαββουσα* (1972, p. 127). Data la desinenza -α, Milik intende il nome come femminile; tuttavia, l'elemento *br* è usato generalmente nei nomi maschili (si tenga comunque presente che sembra esistere qualche eccezione alla regola). Forse, -α marca il suffisso -', comunemente usato nell'onomastica aramaica: si confronti, per esempio, il nome *brb's'*, che in Siriaco è forma breve per *brb'smn* (si veda sotto). In ogni caso, l'assenza di -ς nella trascrizione greca di un nome maschile è insolita.

²⁸ Si vedano MAETZKE 1950, pp. 76-77, fotografia 3 e MAETZKE 1957, 310-311, n. 22, figura 27, poi SOLIN 1983, p. 740 e AVRAMEA 1995, p. 48, n. 239. Per il villaggio di Sighātā si vedano MILIK 1972, p. 129 e FEISSEL 1980, col. 336.

²⁹ GRASSI 2009.

³⁰ La caduta della *'aleph* iniziale è frequente in questi nomi: si confrontino ad esempio *Μαθαλαθη* (IGLS V, 2598); negli alfabeti semitici, cfr. e.g. *mtb'l* e *mtmlqrt* in fenicio (BENZ 1972, p. 270), *mtr't* protosiriaco (Dura Europos: FRV, I, 28, poi DRIJVERS, HEALEY 1999, P1).

³¹ Per la Siria, cfr. ZADOK 1999, p. 269; lo studioso nota inoltre come questo tipo di nomi sia attestato talvolta fra i cristiani (p. 272). È significativo osservare come, invece, i nomi teoforici greci siano molto diffusi in ambito giudaico: cfr. CASSUTO-SALZMANN 1954; MUSSIES 1994, pp. 245-249; ILAN 2002, pp. 10-11. Non trovo traccia fra gli ebrei, in Siria e in Palestina, di nomi propri formati dagli elementi *br* e *'mt* (e dai corrispettivi *bt* e *'bd*) seguiti da un nome divino semitico. L'unica eccezione sembra costituita dal nome *Βαββαίος*, trovato nella sinagoga di

Dura Europos (FRVIII, I, 38, poi IJO III, Syr129, p. 211); tuttavia, non è molto indicativo, poiché il nome ricorre sullo stampo impresso su di una giara, che nulla dice circa la provenienza del suo portatore. Questo tipo di antroponimi non parrebbe attestato neppure in Asia minore e nella parte occidentale dell'Impero; in Egitto, l'unica eccezione sembra essere costituita da *Βαροναβις* (CPJ III, p. 171)

³² Nomi come *Mordekhai*, formato sul nome del dio babilonese Marduk, oppure *Maryam*, se la seconda parte di questo discusso antroponimo contiene il nome divino Yam.

³³ *mlk*, *mlk'*, *mlkw* e *mlky* sono ben attestati a Palmira, dove *mlkw* è uno dei nomi più comuni, con oltre trecento ricorrenze (STARK 1971, pp. 32-34). *mlkw* e *mlk* sono noti in nabateo (CANTINEAU 1930-32, II, p. 114; NEGEV 1991, p. 39), *mlk* in nordarabico (HARDING 1971, pp. 564-565; cfr. anche RYCKMANS 1934-35, I, p. 127). *mlkw*, *mlky* e *mlk'* sono ben attestati in diversi documenti aramaici (MARAQTEN 1988, pp. 87 e 178; EPH'AL, NAVEH 1996, pp. 74-75, n. 156; LEMAIRE 2001, pp. 148-149, 34*, 10; LEMAIRE 1996, pp. 16-17, n. 3; p. 74, n. 89; LEMAIRE 2002, nn. 6, 29, 32, 33, 158, 259, 359). *mlk'* e *mlkw* sono stati recentemente rinvenuti anche fra i documenti emersi dagli scavi del Monte Gerizim (*Mount Gerizim* 2004, nn. 51 e 46).

³⁴ La radice *MLK*, "regolare; consigliare", è una delle più frequenti nell'onomastica semitica: si vedano e.g. HUFFMON 1965, pp. 230-231; ZADOK 1988, pp. 23 e 47; SILVERMAN 1985, pp. 154-155; BENZ 1972, pp. 344-345; MARAQTEN 1988, p. 226; STARK 1971, p. 95; ABBADI 1983, p. 122; HARDING 1971, pp. 564-566).

³⁵ Per *Μαλεχος* si vedano e.g. WUTHNOW 1930, p. 70; SARTRE 1985, p. 214; BURTON, DRAKE 1872, 123, p. 387; DUSSAUD, MACLER 1901, I, p. 142; DUSSAUD, MACLER 1903, p. 653; FOSSEY 1897, 44, p. 51; DUNAND 1939, 305, p. 575;

SEG VII, 995, 1052, 1076, 1082, 1125, 1185; IPT Ia, 65; per *Μαλιχος*, si vedano e.g. Wuthnow, *ibid.*; IGLS V, 2359bis (Emesa); AS'AD, GAWLIKOWSKI 1986-87, p. 165, 2 e 3; PII, D 4, D 35, D63; PVIII, 902, 903, 918.

³⁶ SARTRE 1998, p. 557.

³⁷ Rispettivamente CAILLET 1993, pp. 147-148 (*Μαλιχος*), n. 1 e *CIL* V, 1619 (*Malchus*).

³⁸ Le trascrizioni greche dei nomi formati sull'elemento *mr'* – che è comune fra i cristiani – sono più frequenti nel nord della Siria; questi nomi erano probabilmente portati non solo dagli arameofoni, ma anche dagli arabofoni cristiani (si confronti ZADOK 1999, p. 272).

³⁹ Si confronti SOLIN 1983, p. 739.

⁴⁰ VATTIONI 1972, c. 128. Per l'antroponimo, si veda ZADOK 1988, p. 148.

⁴¹ SCHALIT 1968, p. 108.

⁴² *Apud* BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 139.

⁴³ Cracco Ruggini (1959, p. 193) e Caillet (1993, p. 164) ritenevano che *Sora* trovasse riscontri in WUTHNOW 1930, pp. 11-112 e 114. Tuttavia, il nome non ricorre, come tale, nel repertorio di Wuthnow, dove figurano solo gli antroponimi maschili *Σορεος*, *Σορου* e *Σορου*, attestati nella Siria meridionale (l'ultimo anche in Egitto: WUTHNOW 1930, pp. 112-113) e con ogni probabilità arabi.

⁴⁴ La portata esatta del termine è tuttora dibattuta, così come è dubbio che il termine rivestisse sempre la stessa accezione (cfr. ad esempio TREBLICO 2001).

⁴⁵ È stata spesso sottolineata l'importanza degli immigrati orientali per la diffusione del Cristianesimo, come pure la tendenza di quest'ultimo ad attecchire in città importanti da un punto di vista commerciale: si veda ad esempio FRENZ 1964.

BIBLIOGRAFIA

ABBADI 1983 = S. ABBADI, *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim.

AS'AD, GAWLIKOWSKI 1986-87 = K. AS'AD, M. GAWLIKOWSKI, *New Honorific Inscriptions in the Great Colonnade of Palmyra*, «Annales Archéologiques Arabes-Syriennes», 36/37, pp. 164-171.

AVIGAD, SASS 1997 = N. AVIGAD, B. SASS, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, Jerusalem.

AVRAMEA 1995 = A. AVRAMEA, *Mort loin de la patrie. L'apport des inscriptions paléochrétiennes*, in *Epigrafia*

medievale greca e latina. Ideologia e funzione, Atti del seminario di Erice (12-18 settembre 1991), a cura di G. CAVALLO, C. MANGO, Spoleto, pp. 1-65.

BALTY, CHÉHADÉ, VAN RENGEM 1969 = J. CH. BALTY, K. CHÉHADÉ, W. VAN RENGEM, *Mosaïques de l'église de Herbet Mūqa*, Bruxelles.

BENZ 1972 = F. L. BENZ, *Personal Names in the Phoenician and Punic Inscriptions*, Roma.

BERTOLINO 2004 = R. BERTOLINO, *Corpus des inscriptions sémitiques de Doura-Europos*, Napoli.

- BOFFO 2003 = L. BOFFO, *Orientali in Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 54, pp. 529-557
- BRUSIN 1949 = G. B. BRUSIN, *Un grande edificio culturale a Monastero di Aquileia*, «Bollettino d'Arte», 34, pp. 351-357.
- BRUSIN, ZOVATTO 1957 = G. B. BRUSIN, P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine.
- BURTON, DRAKE 1872 = R. F. BURTON, C. F. T. DRAKE, *Unexplored Syria*, London.
- CAILLET 1987 = J. P. CAILLET, *Les dédicaces privées de pavements de mosaïque à la fin de l'Antiquité*, in *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Age*, vol. II, a cura di X. BARRAL I ALTET, Paris, pp. 71-84.
- CAILLET 1993 = J. P. CAILLET, *L'évergétisme monumental Chrétien en Italie et à ses marges*, Roma.
- CANOVA 1954 = R. CANOVA, *Iscrizioni e monumenti protocristiani del paese di Moab*, Roma.
- CANTINEAU 1930-32 = J. CANTINEAU, *Le Nabatéen*, 2 voll. Paris.
- CASSUTO-SALZMANN 1954 = M. CASSUTO-SALZMANN, שְׁמוֹת יְהוּדִים בְּיִשְׂרָאֵל, «Eretz Israel», 3, pp. 186-190.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863 - CPJ = *Corpus Papyrorum Judaicarum*, a cura di V. A. TCHERIKOVER, A. FUKS, M. STERN, 3 voll., Cambridge, Massachusetts, 1964.
- CRACCO RUGGINI 1959 = L. CRACCO RUGGINI, *Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d.Cr.*, «Studia et documenta historiae et iuris», 25, pp. 186-308.
- CUMONT 1926 = F. CUMONT, *Fouilles de Doura-Europos (1922-1923)*, Paris.
- DAVIES 1991 = G. I. DAVIES, *Ancient Hebrew Inscriptions. Corpus and Concordance*, Cambridge.
- DRIJVERS, HEALEY 1999 = H. J. W. DRIJVERS, J. F. HEALEY, *The Old Syriac Inscriptions of Edessa and Osrhoene*, Leiden.
- DUNAND 1934 = M. DUNAND, *Mission archéologique au Djebel Druze. Le Musée de Soueïda. Inscriptions et monuments figurés*, Paris.
- DUNAND 1939 = M. DUNAND, *Nouvelles inscriptions du Djebel Druze et du Hauran*, in *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud*, II, Paris, pp. 559-576.
- DUSSAUD, MACLER 1901 = R. DUSSAUD, F. MACLER, *Voyage archéologique au Şafâ et dans le Djebel Ed-Drûz*, Paris.
- DUSSAUD, MACLER 1903 = R. DUSSAUD, F. MACLER, *Rapport sur une mission scientifique dans les régions désertiques de la Syrie moyenne*, Paris.
- EPH'AL, NAVEH 1996 = I. EPH'AL, J. NAVEH, *Aramaic Ostraka of the Fourth Century BC from Idumaea*, Jerusalem.
- EWING 1895 = W. EWING, *Greek and Latin Inscriptions collected in the Hauran (edited by A.G. Wright and A. Souter)*, «Palestine Exploration Fund. Quarterly Statement», 41-60 (nn. 1-48); 131-160 (nn. 49-116), 265-280 (nn. 117-162), 346-354 (nn. 163-186).
- FEISSEL 1980 = D. FEISSEL, *Toponymes orientaux dans les épitaphes grecques de Concordia*, «Aquileia Nostra», 51, cc. 329-342.
- FEISSEL 1982 = D. FEISSEL, *Remarques de toponymie syrienne*, «Syria», 59, pp. 319-343.
- FEISSEL, GASCOU, TEIXIDOR 1997 = D. FEISSEL, J. GASCOU, J. TEIXIDOR, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (III^e s. après J.-C.)*, «Journal des Savants», pp. 3-57.
- FELLE 2007 = A. E. FELLE, *Judaism and Christianity in the light of epigraphic evidence (3rd-7th cent. C.E.)*, «Henoch», 29, pp. 354-377.
- FORLATI TAMARO 1977 = B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni di Orientali nella zona di Concordia*, «Antichità Altoadriatiche», 22, pp. 383-392.
- FOSSEY 1897 = C. FOSSEY, *Inscriptions de Syrie*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 21, pp. 39-65.
- FR = C. B. WELLES, M. I. ROSTOVITZEFF, A. R. BELLINGER, F. E. BROWN, N. P. TOLL, *The Excavations at Dura-Europos, Final Reports*, 5 voll. in 11 parti, New Haven 1945-69 e Los Angeles 1977; FRV, I: *Final Report V, I: The Parchments and Papyri*, New Haven, 1959; FRVIII, I: *Final Report VIII, I: The Synagogue*, New Haven, 1956.
- FREND 1964 = W. H. C. FREND, *A note on the influence of Greek immigrants on the spread of Christianity in the West*, in *Mullus. Festschrift Theodor Klauser*, Münster, pp. 125-129.
- GHADBAN 1980 = C. GHADBAN, *Inscriptions grecques et latines de Nabha*, «Ktema. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques», 5, pp. 99-112 (e tavole I-IV).
- GRASSI 2009 = G. F. GRASSI, *Due coniugi siriani a Verona in età paleocristiana*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», 167, pp. 13-28.
- GRASSI 2010 = G. F. GRASSI, *Semitic Onomastics in Roman Aquileia*, in CAMSEMUD 2007. *Proceedings of the 13th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics* (Udine, May 21st - 24th, 2007) a cura di F. M. FALES e G. F. GRASSI, Padova, in corso di stampa, pp. 1-31.
- GREGG, URMAN 1996 = R. C. GREGG, D. URMAN, *Jews, Pagans, and Christians in the Golan Heights - Greek and Other Inscriptions of the Roman and Byzantine Eras*, Atlanta.
- GROSSI GONDI 1920 = F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana greca e latina del mondo romano occidentale*, Roma.
- HAENSCH 2006 = R. HAENSCH, *Le financement de la construction des églises pendant l'antiquité tardive et l'évergétisme antique*, «Antiquité tardive», 14, pp. 47-58.
- HARDING 1971 = G. L. HARDING, *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions*, Toronto.
- HORBURY, NOY 1992 = W. HORBURY, D. NOY, *Jewish Inscriptions of Graeco-Roman Egypt*, Cambridge.
- HUFFMON 1965 = H. B. HUFFMON, *Amorite Personal Names in the Mari Texts*, Baltimore.

- IGLJ = *Inscriptions grecques et latines de la Jordanie*, II: P. GATIER, *Région centrale*, Paris 1986.
- IGLS = *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, I: H. JALABERT, R. MOUTERDE, *Commagène et Cyrrestique*, Paris 1929; II: H. JALABERT, R. MOUTERDE, *Chalcidique et Antiochène*, Paris 1939; III: H. JALABERT, R. MOUTERDE, *Région de l'Amanus. Antioche. Antiochène*, 2 voll., Paris 1953; IV: H. JALABERT, R. MOUTERDE, *Laodicée. Apamène*, Paris 1955; V: H. JALABERT, R. MOUTERDE, *Émesène*, Paris 1959; VI: J. P. REY-COQUAIS, *Baalbek et Beqa*, Paris 1967; XIII: M. SARTRE, fasc. I, *Bostra*, Paris 1982.
- IJO = *Inscriptiones Judaicae Orientis*, Tübingen 2004, I: *Eastern Europe*, a cura di D. NOY, A. PANAYOTOV, H. BLOEDHORN; II: *Kleinasiën*, cura di W. AMELING; III: *Syria and Cyprus*, a cura di D. NOY, H. BLOEDHORN.
- ILAN 2002 = T. ILAN, *Lexicon of Jewish Proper Names in Late Antiquity. Part I Palestine 330 BCE-200 CE*, Tübingen.
- ILCV = E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I-III, Berlin 1924-1931.
- IPT Ia = Y. E. MEIMARIS, *Inscriptions from Palaestina Tertia, The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoor)*, Athens 2005.
- IPT Ib = Y. E. MEIMARIS, *Inscriptions from Palaestina Tertia, The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoor) (Supplement)*, Athens 2008.
- JARRY 1967 = J. JARRY, *Inscriptions arabes, syriaques et grecques du Massif du Bélus en Syrie du Nord*, «*Annales Islamologiques*», 7, pp. 139-221.
- JARRY 1970 = J. JARRY, *Inscriptions arabes, syriaques et grecques du Massif du Bélus en Syrie du Nord (suite)*, «*Annales Islamologiques*», 9, pp. 187-214.
- KORANDA 1989 = CH. KORANDA, *Pedaturaangaben in frühchristlichen Mosaikinschriften*, «*Anzeiger der österreichischen Akademie der Wissenschaften - Philosophisch-historische Klasse*», 126, pp. 103-110.
- KORNFELD 1978 = W. KORNFELD, *Onomastica Aramaica aus Ägypten*, Wien.
- LEMAIRE 1996 = A. LEMAIER, *Nouvelles inscriptions araméennes d'Idumée au Musée d'Israël*, Paris.
- LEMAIRE 2001 = A. LEMAIER, *Nouvelles tablettes araméennes*, Genève.
- LEMAIRE 2002 = A. LEMAIER, *Nouvelles inscriptions araméennes d'Idumée*, tome II, Paris.
- LEVINE 2005 = L. I. LEVINE, *The Ancient Synagogue*, New Haven - London (second edition).
- LIFSHITZ 1967 = B. LIFSHITZ, *Donateurs et fondateurs dans les synagogues juives*, Paris.
- MAETZKE 1950 = G. MAETZKE, *Resti di una basilica paleocristiana a Firenze*, «*Bollettino d'arte*», 35, pp. 75-77.
- MAETZKE 1957 = G. MAETZKE, *Firenze. Resti di basilica cimiteriale sotto Santa Felicita*, «*Notizie degli scavi di antichità. Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei*», s. VIII, 11, pp. 282-324.
- MARAQTEN 1988 = M. MARAQTEN, *Die semitischen Personennamen in den alt- und reichsaramäischen Inschriften aus Vorderasien*, Hildesheim.
- MAZZOLENI 1994 = D. MAZZOLENI, *L'epigrafia della «Venetia et Histria» nel V secolo*, in *Attila flagellum Dei? Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C.*, a cura di S. BLASON SCAREL, Roma, pp. 193-215.
- MAZZOLENI 2002 = D. MAZZOLENI, *Epigrafi del Mondo Cristiano antico*, Roma.
- MEIMARIS 1986 = Y. E. MEIMARIS, *Sacred Names, Saints, Martyrs and Church Officials in the Greek Inscriptions and Papyri pertaining to the Christian Church of Palestine*, Athens.
- METTINGER 1999 = T. N. D. METTINGER, *YAHWEH ZEBAOOTH*, in *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, a cura di K. VAN DER TOORN, B. BECKING, P.W. VAN DER HORST, Leiden, pp. 920-924.
- MILIK 1972 = J. T. MILIK, *Dédicaces faites par des dieux (Palmyre, Hatra, Tyr) et des thiasés sémitiques à l'époque romaine*, Bibliothèque Archéologique et Historique, 92, Paris.
- Mount Gerizim 2004 = Y. MAGEN, H. MISGAV, L. TSFANIA, *Mount Gerizim Excavations, I, The Aramaic, Hebrew and Samaritan Inscriptions*, Jerusalem.
- MUSSIES 1994 = G. MUSSIES, *Jewish Personal Names in some Non-Literary Sources*, in *Studies in Early Jewish Epigraphy*, a cura di J. W. VAN HENTEN e P. W. VAN DER HORST, Leiden, pp. 242-276.
- NAVEH 1978 = J. NAVEH, *On Stone and Mosaic. The Aramaic and Hebrew Inscriptions from Ancient Synagogues*, Jerusalem (in ebraico).
- NEGEV 1991 = A. NEGEV, *Personal Names in the Nabatean Realm*, Jerusalem.
- NOY 1993 = D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe, vol. I, Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge.
- NOY 1995 = D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe, vol. II, The City of Rome*, Cambridge.
- NOY 2000 = D. NOY, *Foreigners at Rome Citizens and Strangers*, London.
- P II = *The Excavations at Dura-Europos Conducted by the Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters. Preliminary Reports II*, a cura di P. V. C. BAUER e M. ROSTOVITZEFF, New Haven 1931.
- P VI = *The Excavations at Dura-Europos Conducted by the Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters. Preliminary Reports VI*, a cura di M. ROSTOVITZEFF, A. R. BELLINGER, C. HOPKINS e C. B. WELLES, New Haven 1936.
- P VIII = *The Excavations at Dura-Europos Conducted by the Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters. Preliminary Reports VII-VIII*, a cura di M. ROSTOVITZEFF, F. E. BROWN, C. B. WELLES, New Haven 1939.
- PAES IIIA = *Syria. Publications of the Princeton University Archaeological Expedition to Syria in 1904-1905 and 1909*, III, *Greek and Latin Inscriptions in Syria: Section A*, E. LITTMANN, D. MAGIE, D. R. STUART, *Southern Syria*, Leiden, 1921.

- PAT = D. R. HILLERS, E. CUSSINI, *Palmyrene Aramaic Texts*, Baltimore-London 1996.
- PAYNE SMITH 1903 = R. PAYNE SMITH, *A Compendious Syriac Dictionary: founded upon the Thesaurus Syriacus of R. Payne Smith*, edited by J. PAYNE SMITH, Oxford (Winona Lake 1998⁵).
- POLACCO 1975 = R. POLACCO, *L'antica sinagoga ebraica di Aquileia*, «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine», triennio 1973-1975, serie VIII/I, pp. 123-147.
- PREISIGKE 1922 = F. PREISIGKE, *Namenbuch enthaltend alle griechischen, lateinischen, ägyptischen, hebräischen, arabischen und sonstigen semitischen und nicht-semitischen Menschennamen, soweit sie in griechischen Urkunden (Papyri, Ostraka, Inschriften, Mumienschildern usw) Ägyptens sich vorfinden*, Heidelberg (ristampa Amsterdam, 1967).
- PRENTICE 1908 = W. K. PRENTICE, *Publications of an American Archaeological Excavation to Syria in 1899-1900, T. III, Greek and Latin Inscriptions*, New York.
- RAHMANI 1994 = L.Y. RAHMANI, *A Catalogue of Jewish Ossuaries in the Collections of the State of Israel*, Jerusalem.
- RAO = CH. CLERMONT-GANNEAU, *Recueil d'archéologie orientale*, 8 voll., Paris 1888-1924.
- REY-COQUAIS 1977 = J. P. REY-COQUAIS, *Inscriptions grecques et latines découvertes dans les fouilles de Tyr (1963-1974)*. I. *Inscriptions de la nécropole*, Paris.
- RYCKMANS 1934-35 = J. RYCKMANS, *Les noms propres sud-sémitiques*, 3 voll., Louvain.
- SARTRE 1985 = M. SARTRE, *Bostra. Des origines à l'Islam*, Bibliothèque Archéologique et Historique, 117, Paris.
- SARTRE 1998 = M. SARTRE, *Nom, langue et identité culturelle en Syrie aux époques hellénistique et romaine*, in *Khirbet es-Samra I, Jordanie. La voie romaine, le cimetière, les documents épigraphiques*, a cura di J. B. HUMBERT, A. DESREUMAUX, Turnhout, pp. 555-562.
- SCHALIT 1968 = A. SCHALIT, *Namenwörterbuch zu Flavius Josephus*, Leiden.
- SCHWABE, LIFSHITZ 1974 = M. SCHWABE, B. LIFSHITZ, *Beth She'arim. Vol. II, The Greek Inscriptions*, Jerusalem.
- SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1926 -
- SEYRIG 1958 = H. SEYRIG, *Inscriptions grecques*, in G. TCHALENKO, *Villages antiques de la Syrie du Nord*, III, Paris, pp. 2-62.
- SILVERMAN 1985 = M. SILVERMAN, *Religious Values in the Jewish Proper Names at Elephantine*, Neukirchen-Vluyn.
- SOKOLOFF 1992 = M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic*, Tel Aviv.
- SOLIN 1983 = H. SOLIN, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt», II.29.2, pp. 587-789 e 1222-1249.
- STARK 1971 = J. K. STARK, *Personal Names in Palmyrene Inscriptions*, Oxford.
- TATE 1992 = G. TATE, *Les campagnes de la Syrie du Nord du IIe au VIIe siècle*, Paris.
- TREBLICO 2001 = P. TREBLICO, *I «Timorati di Dio»*, in *Gli Ebrei nell'Impero romano*, a cura di A. LEWIN, Firenze, pp. 161-193.
- VATTIONI 1972 = F. VATTIONI, *I nomi giudaici delle epigrafi di Monastero di Aquileia*, «Aquileia Nostra», 43, cc. 125-132.
- WADDINGTON 1870 = W. H. WADDINGTON, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, Paris.
- WEHR 1979 = H. WEHR, *A Dictionary of Modern Written Arabic*, Wiesbaden (quarta edizione; traduzione inglese curata da J. MILTON COWAN).
- WUTHNOW 1930 = H. WUTHNOW, *Die semitischen Menschennamen in griechischen Inschriften und Papyri des vorderen Orients*, Leipzig.
- YCS XIV = R. N. FRYE, J. F. GILLIAN, H. INGHOLT, C. B. WELLES, *Inscriptions from Dura Europos*, «Yale Classical Studies», 14, 1955, pp. 127-213.
- YON 2000 = J. B. YON, *Onomastique et influences culturelles: l'exemple de l'ononastique de Palmyre*, «Mediterraneo Antico», 3, pp. 77-93.
- ZADOK 1988 = R. ZADOK, *The Pre-Hellenistic Israelite Anthroponomy and Prosopography*, Leuven.
- ZADOK 1999 = R. ZADOK, *The ethno-linguistic character of the Semitic-speaking population (excluding Judeo-Samaritans) of Syria in the Hellenistic, Roman and Byzantine periods – a preliminary tentative survey of the onomastics evidence*, in *Michael. Historical, Epigraphical and Biblical Studies in Honor of Prof. Michael Heltzer*, a cura di Y. AVISHUR, R. DEUTSCH, Tel Aviv, pp. 267-301.
- ZETTLER 2001 = A. ZETTLER, *Offerenteninschriften auf den frühchristlichen Mosaikfußböden Venetiens und Istriens*, Berlin-New York.
- ZOVATTO 1960-61 = P. L. ZOVATTO, *Le antiche sinagoghe di Aquileia e di Ostia*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 44, pp. 53-63.

Giulia Francesca Grassi

Philipps-Universität Marburg - Centrum für Nah- und Mittelost-Studien – Fachgebiet Semitistik
 Deutschhausstraße, 12 - 35032 Marburg (D)
 tel.: 0049-(0)6421-28-24932; e-mail: giulia.grassi@staff.uni-marburg.de